

istanze del governo, il papa Paolo III, nel 1542, vietò con apposito breve, il possesso di più titoli (1).

Un altro disordine sconvolgeva in questo medesimo secolo l'ecclesiastica disciplina. Pretendevasi, che i pievani, eletti che fossero dalle vicinie dei parrocchiani e dei capitoli, avessero ad esserne ben tosto investiti dal patriarca, senza l'opportuno esame di scienza e di moralità; la quale pretesa riusciva feconda di molti e gravi disordini. Nell'anno 1556, vi si oppose energicamente il patriarca Vincenzo Diedo, sostenuto in ciò dal governo; e le sue opposizioni furono avvalorate efficacemente da pontificio breve di Paolo IV, nel 1557, in cui comandavasi, che gli eletti pievani avessero ad essere sottoposti al canonico esame, fatto loro dagli esaminadori sinodali, limitando ai parrocchiani il tempo, entro cui dovessero procedere ad una nuova elezione, nel caso che il loro eletto venisse riprovato: esclusane qualunque appellazione. Eppure le appellazioni contro le ripulse dei patriarchi moltiplicaronsi così, che il governo fu costretto a prendervi parte ed a implorare un nuovo breve dal papa Pio IV, per cui furono di bel nuovo rigettate le appellazioni, e fu confermata la disciplina stabilita da Paolo IV.

Dopo la pubblicazione della bolla Clementina, furono istituiti in varie chiese colleggiate i titoli degli Acoliti; mentre per l'addietro non vi erano, che preti, diaconi e suddiaconi. Circa la quale istituzione novella, fu decretato, nel 1541, in un sinodo tenuto in Murano: — I, che occorrendo in alcuna chiesa parrocchiale e colleggiata di Venezia e di Murano l'elezione di un accolito, lo s'abbia a scegliere dal numero dei cherici, attualmente addetti al servizio di quella chiesa; purchè siano idonei per dottrina e costume, altrimenti lo si possa prendere da qualche altra chiesa; e fattane la scelta, lo si presenti al patriarca. — II, che nell'elezione

(1) Tutte queste bolle si possono vedere nel mio VII vol. della *Storia della Chiesa di Venezia*.